L'iniziativa delle forze democratiche mentre minacciano di accentuarsi spinte degenerative

Nell'ateneo giornata di tensione
Appello di partiti e sindacati

Gruppi di « autonomi » hanno assaltato il rettorato - Aggressione al prof. Ferrarotti e intimidazioni contro il compagno Asor Rosa - Incontro Ruberti-Cossiga - Il PCI, la Federazione sindacale, il Pdup contro le provocazioni

La situazione esistente nell'ateneo è stata esaminata ieri dalle forze politiche democratiche e dalle organizzazioni sindacali. La segreteria della Federazione comunista romana, riunitasi ieri sera, ha emesso il seguente comunicato: «La situazione dell'università di Roma presenta elementi diversi e complessi: da un lato la presenza attiva di vasti strati studenteschi che cercano di far prevalere orientamenti unitari e forme e metodi di lotta di segno democratico e contenuti di profonda riforma dell'università, di piena occupazione, di rinnovamento del paese. Dall'altro il perdurare di occupazioni che vedono ancora protrarsi una situazione di stallo e l'accavallarsi di orientamenti diversi, alcuni, dei quali sembrano cominciare a manifestare qualche disponibilità al confronto con le altre forze studentesche e con le organizzazioni sindacali, mentre altri persistono in atteggiamenti di violenta contrapposizione, di scontro e di isolamento, che hanno conosciuto anche episodi (come le ripetute irruzioni nel rettorato e le intollerabili aggressioni al cronista dell'*Unità* e, ieri, al professor Franco Ferrarotti) che segnano un preoccupante aggravamento e sui quali la cittadinanza deve essere ribadita in modo netto ».

« La segreteria della Federazione romana del PCI — prosegue il comunicato — consapevole delle ragioni profonde che hanno creato questa situazione ma anche delle condizioni di accentuato malcontento e disagio del personale docente e non docente, ribadisce la critica severa, di metodo e di contenuto, già espressa nei confronti del ministro della P.I. Malfatti per le sue iniziative e le sue proposte che hanno indubbiamente contribuito a inasprire una situazione già grave; sottolinea ai comunisti e alla città la necessità di una iniziativa ferma e rigorosa delle forze politiche, sindacali, universitarie, per rimuovere le cause della crisi di un ateneo come quello romano; fa appello perché in un momento difficile e delicato per il paese e per la città si estenda nelle assemblee la presenza e l'iniziativa unitaria e di massa dei giovani e dei lavoratori e si faccia sentire tutta la grande forza democratica del popolo romano.

« Occorre - continua ancora il comunicato della segreteria - che siano sconfitti l'avventurismo e i tentativi di gruppi che si rifiutano al confronto e usano la violenza e che deliberatamente cercano lo scontro con la polizia per coprire il loro isolamento e creare le condizioni di una ulteriore degenerazione della situazione. Occorre — conclude il comunicato — che il processo di degradazione della vita e delle strutture universitarie sia arrestato e che lo sviluppo del movimento, proprio per essere duraturo e per conquistare obiettivi avanzati, non si contrapponga al ripristino di condizioni di studio e di ricerca, ma anzi veda in questo ripristino la premessa per un più ampio e democratico dibattito tra le masse studentesche, per il rilancio della loro unità e della loro autonomia, di una iniziativa che sappia collegarsi saldamente e stabilmente con il popolo, con le classi lavoratrici, con le forze decisive del cambiamento e del rinnovamento ».

Dal canto suo la federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL, esprimendo « ferma condanna per il verificarsi in queste ultime ore di atti di teppismo » ha rivolto un appello agli occupanti affinché sia al più presto ripristinata la « agibilità » dell'ateneo, con la ripresa di tutte le attività didattiche, e il rispetto dei diritti dei lavoratori dell'università. La Federazione nel condividere l'iniziativa presa dai sindacati scuola di dar vita nei prossimi giorni ad una assemblea nell'ateneo « per dare un'ampia informazione sul confronto in atto col ministro Malfatti e per sostenere la lotta complessiva per la riforma dell'università, ha deciso di convocare su questi temi un attivo straordinario dei lavoratori di tutte le categorie ».

Anche l'esecutivo provinciale del Pdup, pronunciandosi sui fatti di ieri, ha emesso un comunicato nel quale tra l'altro si ribadisce la necessità di una « massima vigilanza contro le provocazioni e le forme di lotta isolate che alimentano la campagna d'ordine per uno sblocco di forza dell'occupazione dell'ateneo ». Contro le « provocazioni antidemocratiche » avvenute nell'ateneo si sono pronunciati con sdegno anche i lavoratori della rimessa ATAC-Vittoria, chiedendo che venga « ristabilito al più presto l'ordine democratico nel rispetto della Costituzione ».

Segnata da seri momenti di tensione, registratisi nel pomeriggio, la giornata di ieri all'università: gruppi di « autonomi » sono penetrati nel rettorato sfondandone i cancelli e occupandolo per alcune ore, dopo che — proprio su questa iniziativa — tra gli stessi studenti occupanti era avvenuta una netta spaccatura.

Poche ore prima a Magistero, un gruppo di teppisti aveva aggredito il professor Franco Ferrarotti all'interno dell'istituto di sociologia. Il docente è stato malmenato per essersi rifiutato di partecipare ad un « processo » nel quale avrebbe dovuto difendersi dall'accusa di aver rinviato gli esami. Al suo « no » alcuni teppisti lo hanno colpito a calci sballottandolo giù per le scale. Ha fatto in tempo a rifugiarsi in una vicina profumeria da cui si è allontanato poco dopo scortato da alcuni agenti.

In precedenza gruppi di occupanti avevano pesantemente minacciato il compagno Alberto Asor Rosa, docente di letteratura italiana, mentre usciva dalla facoltà di Lettere al termine di una riunione sindacale.

I gravi episodi hanno bruscamente mutato l'andamento dell'occupazione nell'ateneo, che invece era stata distinta nella mattinata da un clima sensibilmente disteso.

Lo ha osservato lo stesso rettore Ruberti subito dopo l'accaduto: « devo purtroppo costatare — ha detto — che dopo un alleggerimento in mattinata, la situazione si è questa sera nuovamente aggravata con l'assalto al rettorato da parte di alcuni gruppi. A questo punto è indispensabile che tutte le forze presenti nell'università contribuiscano a isolare quei gruppi che possono provocare danni irreversibili alla istituzione universitaria e far quindi precipitare la situazione, malgrado l'impegno di moderazione finora manifestato ».

L'assalto degli « autonomi » si è verificato verso le 18,30 circa. Un folto drappello di provocatori si è diretto contro i cancelli del rettorato, sfondandoli al grido di « brigate rosse, brigate rosse! ». Ma una consistente parte di studenti occupanti, che aveva contrastato l'iniziativa, si è rifiutata di seguirli e ha duramente stigmatizzato la gravissima azione. Dopo la spaccatura del « movimento », nell'aula magna del rettorato si è svolta un'assemblea turbolenta, in cui sono affiorati nuovi preoccupanti sintomi di degenerazione. Qualcuno ha parlato di « rapide azioni nella città » e addirittura di « espropri proletari », con l'università come base di partenza. Infine, si è votata una mozione che chiede la liberazione di Paolo Tomassini e Leonardo Fortuna i due studenti feriti e arrestati negli scontri a piazza Indipendenza. L'elemento delle provocazione ha finito per insidiare gravemente lo stato di agitazione, mentre nella mattinata si era piuttosto vissuta una fase di confronto, anche radicale, e di vivo dibattito politico. Dopo l'appello del senato accademico, i controlli davanti ai cancelli dell'ateneo erano stati tolti, in numerose assemblee era stata registrata una nutrita presenza dei rappresentanti sindacali, sui temi scottanti che sono sul tappeto. In base a queste valutazioni il ministro degli Interni Cossiga, che in mattina si era nel frattempo intrattenuto in un lungo colloquio col rettore, aveva sottolineato come l'invito al confronto rivolto agli studenti dal senato accademico avesse « trovato — si leggeva in un comunicato — una prima positiva manifestazione nella rimozione degli ostacoli al libero accesso alla città universitaria ».

Dal canto suo Ruberti, dopo l'incontro col ministro, si era rivolto agli studenti per ottenere la collaborazione alla ripresa delle attività didattiche e scientifiche delle facoltà e degli istituti. Il rettore aveva poi considerato lo sblocco dei cancelli come « elemento positivo, anche se parziale rispetto al l'appello da lui rivolto agli studenti. Rimane profondamente convinto — aveva proseguito — malgrado la difficoltà di una situazione caratterizzata da disagi e tensioni, che deve essere perseguito tra quando possibile lo stesso che si sta compiendo per uno sblocco politico della situazione. Mi appello quindi — aveva concluso il rettore — ancora una volta agli studenti perché si realizzino le condizioni che consentano un confronto libero, democratico, ampio sui problemi dell'università e sia quelli speciali del nostro ateneo, sia quelli più generali ».

In tutte le facoltà — ad eccezione di Matematica, Fisica, Lettere e Igiene — l'occupazione continua adesso in forma « aperta », senza blocco degli esami e della didattica. Nella mattinata, nel corso di una assemblea « interfacoltà » fortemente contrastata, la decisione prevalente è stata quella di protrarre l'occupazione ancora per una settimana. I rappresentanti sindacali e dei precari dal canto loro hanno criticato il fatto che il « movimento » tende a rimanere chiuso in se stesso, senza specificare una precisa linea

Comunicato della Federazione nazionale Stampa

Sdegno per l'aggressione al cronista dell'« Unità »

Il grave episodio avvenuto all'ateneo domenica sera, quando il nostro redattore Duccio Trombadori è stato aggredito da un gruppo di provocatori e costretto ad uscire dalla città universitaria, ha suscitato la ferma protesta della Federazione nazionale della Stampa, e dell'Associazione stampa romana. In un comunicato le due organizzazioni annunciano che, « accogliendo l'invito dell'*Unità* per un deciso intervento degli organismi cui compete la tutela della libertà di espressione e della professione giornalistica alcuni rappresentanti sindacali dei giornalisti si sono recati all'Università, dove hanno avuto colloqui con vari studenti aderenti al movimento che ha organizzato l'occupazione. I rappresentanti della FNSI e della Associazione stampa romana hanno esposto ai giovani la protesta dei giornalisti per un atto giudicato assolutamente inaccettabile ».

« Qualsiasi impedimento — prosegue il documento — o limitazione alla libertà di informazione o di commento di un giornalista (in qualunque parte e per qualsiasi ragione sia limitato) è considerato dall'organizzazione sindacale dei giornalisti un attacco alla libertà di stampa. Concludendo il comunicato — il sindacato dei giornalisti ricentra una che la critica, anche la più severa, rivolta all'operato dei giornalisti va valutata sempre come un elemento importante del dibattito per la crescita democratica e civile del Paese ».

Il clima della città universitaria insomma tende a farsi più teso. Ed è un segno preoccupante che mentre si moltiplicano episodi di provocazione e di teppismo, i comunicati di occupazione non prendano le distanze. Anzi.

Una grave presa di posizione è stata presa ad esempio dalla « commissione contro-informazione » di Lettere, che in un comunicato arriva a sostenere che « l'espulsione di Duccio Trombadori non è il frutto di intemperanza politica e si limita a dichiararsi « non d'accordo con l'atteggiamento rigido assunto da una parte dei compagni in questa occasione ».

Ieri sera vicino a una scuola di Torre Maura

Sorpresi a rubare 2 auto reagiscono a revolverate

I proprietari costretti a rifugiarsi nell'istituto - I teppisti hanno dato l'assalto all'edificio sparando e lanciando sassi

Hanno cercato di impedire che rubassero le loro auto: sono stati circondati e aggrediti da un gruppo di teppisti che li hanno costretti a rifugiarsi in una scuola. L'edificio è stato poi « assediato » dalla banda che ha lanciato sassi e esploso alcuni colpi di pistola. I due automobilisti protagonisti della vicenda, Raffaele Del Vecchio e Raffaele Regio, se la sono cavata solo con un po' di paura.

L'episodio è avvenuto ieri sera verso le 20,30 in via del Pettirosso, una strada isolata della borgata Torre Maura. I due stavano aspettando davanti a un cancello della scuola la fine delle lezioni, dove avevano appuntamento con un loro amico. L'istituto privato per qualificazione professionale il « Centro Studi Torre Maura » occupa tutti i piani dell'edificio al numero 3. La scuola è frequentata soprattutto da agenti di polizia. Uno di questi che si era attardato fuori dell'edificio si è accorto che un gruppo di giovani stava tentando di forzare le serrature di due auto posteggiate, una « Alfa Romeo » ed una « Alfetta ».

E' corso all'interno dell'istituto ed ha avvertito i proprietari, che — ha poi raccontato agli agenti del commissariato di Torre Maura — conosceva bene. Del Vecchio e Regio si sono precipitati fuori. I due hanno tentato di scoraggiare i teppisti facendo credere loro di aver già avvertito la polizia. Per tutta risposta i malviventi li hanno circondati. Da un bar poco distante si è avvicinato un altro gruppo di teppisti richiamati dalla confusione. Del Vecchio e Regio, intuendo le loro intenzioni, si sono divincolati e sono riusciti a raggiungere l'ingresso della scuola.

Il bidello che ha assistito a tutta la scena ha fatto in tempo a chiudere il cancello. E' stato a questo punto che il gruppo di giovani — una ventina, secondo alcuni testimoni — ha tentato di sfondare la porta dell'edificio. Visto fallito il loro tentativo, i teppisti hanno iniziato a lanciare grosse pietre, raccolte ai margini della strada contro le finestre della scuola.

Una di queste ha mandato in frantumi i vetri del secondo piano, dove si trova l'ufficio del preside. Un bandito ha anche esploso diversi colpi di pistola. Un proiettile è stato ritrovato sul balcone al primo piano. Si tratta — secondo gli investigatori — di un proiettile calibro 22. Prima di andarsene, la banda si è accanita contro una delle auto che aveva tentato di rubare distruggendone i vetri e sfondando la carrozzeria.

Due giovani sono invece riusciti ad entrare nell'« Alfa Romeo » e sono fuggiti a tutta velocità diretti verso il centro di Roma. Un maresciallo di polizia, anche lui allievo della scuola, ha avvertito immediatamente il « 113 ». Sul posto sono giunte numerose « volanti » del commissariato di Torre Maura. Nessuno, però, è stato in grado di riconoscere i teppisti.

E' uscito il numero 7 di « Regione e Società »

E' uscito il numero 7 della rivista « Regione e Società », il mensile del comitato regionale del PCI. Con gli interventi di Paolo Cabras, Bruno Landi, Maurizio Ferrara e Oscar Mammì, in questo numero, si conclude il dibattito avviato da « Regione e Società » sui temi del dopo 20 giugno. Il fascicolo contiene, fra gli altri un articolo di Gabriele Giannantoni sull'Università di Roma e uno scritto del rettore dell'ateneo, Antonio Ruberti, dal titolo: « Queste prime settimane ».

La rivista pubblica anche un ampio « Speciale » dedicato al decentramento del potere nella Regione. L'inserto contiene articoli sulla riforma sanitaria e sulla gestione dei servizi. La consueta rubrica di Lucio Lombardo Radice, questa volta, è dedicata allo sviluppo della partecipazione.

SOTTOSCRIZIONE

Il compagno Marco Guerri, della sezione Appio Latino, ha sottoscritto 100 mila lire per la sezione in memoria del fratello Stefano, scomparso tragicamente nei giorni scorsi.

Aperte le consultazioni con le circoscrizioni e le forze sociali

All'esame della città i conti del Campidoglio

Un fitto calendario di incontri in programma per i prossimi giorni - Gli elementi di novità che caratterizzano le proposte della giunta - I primi frutti della lotta agli sprechi - Come mutare la qualità della spesa pubblica - Un nodo da sciogliere il rapporto tra la capitale e la regione

Il dibattito sul bilancio comunale è ormai avviato. Anche se il consiglio prenderà in esame il documento finanziario per l'anno in corso solo nei primi giorni del prossimo mese, la discussione sulle proposte della giunta si è già aperta nelle sedi più diverse. Venerdì scorso si è riunita la seconda commissione consiliare, mentre il volume del bilancio è ormai pervenuto a tutte le circoscrizioni, perché possano, una volta presane visione, suggerire modifiche e aggiustamenti. Una nutrita serie di incontri con le forze sindacali e produttive della città è prevista per questi giorni, prima del dibattito in consiglio.

Intanto i rappresentanti del Comune e della Regione si sono incontrati per valutare insieme sia il piano regionale di sviluppo varato dalla giunta alla Pisana, sia le indicazioni contenute nel documento finanziario del Campidoglio. Dopo domani, inoltre sui temi complessivi delle autonomie e della finanza locale, si svolgerà un convegno promosso dal consiglio regionale. All'incontro — che si tiene in Campidoglio nella sala della Protomoteca, sulla base di due relazioni, del presidente dell'assemblea Palleschi e dell'assessore agli enti locali Leda Colombini — parteciperanno sindaci e amministratori di tutti i centri del Lazio, delle comunità montane e rappresentanti dei sindacati.

Chiarire il complesso rapporto che lega Roma alla regione, e più in generale al resto del Paese, e indicare le soluzioni per uscire dalla crisi economica e sociale della città è, appunto, uno dei compiti principali che l'amministrazione capitolina si è posta anche nella stesura del bilancio di previsione per il 1977.

Un bilancio che reca molti elementi di novità, non solo sul piano politico ma anche su quello strettamente contabile. La lotta contro ogni forma di spreco, per garantire l'essenziale ed eliminare tutto il superfluo ha già dato i primi frutti. Esaminiamo, ad esempio — dice l'assessore Ugo Vetere — le spese correnti. L'aumento di circa 256 miliardi rispetto allo scorso anno è assorbito nella quasi totalità (270 miliardi) da tre voci: gli stipendi del personale, gli interessi sui vecchi prestiti, le somme destinate a ripianare i *deficit* delle aziende municipalizzate. Sono spese « rigide » delle quali per ora è stato difficile realizzare un contenimento, anche se per il capitolo degli interessi il recente decreto legge governativo potrà portare qualche novità. Ma tutte le uscite correnti sulle quali si è potuto intervenire — chiarisce Vetere — sono state bloccate, quando non drasticamente ridotte. L'acquisto di beni e servizi da parte del Comune registra, ad esempio, un aumento contabile del solo 1,76 per cento. Il che vuol dire, considerando la lievitazione dei costi, un taglio reale di questo tipo di spesa intorno al 20 per cento.

Le entrate « proprie »

I contributi ad enti diversi (dal Teatro dell'Opera al laboratorio provinciale di igiene e profilassi) diminuiscono del 12,25 per cento. E ancora, per le gestioni dirette (dalle strutture annonarie al giardino zoologico) il Campidoglio spenderà in più solo il 4,51 per cento, realizzando, cioè, notevoli economie.

Abbiamo anche cercato — assicura Vetere — di incrementare tutte le entrate "proprie" del Comune (quelle cioè che dipendono dalla riscossione dei tributi che rimangono di competenza capitolina). Lo scopo è di ricorrere il meno possibile alla assunzione di nuovi prestiti. Gli esempi sono numerosi. La previsione di entrata per le sanzioni per combattere contro gli abusi edilizi, ad esempio, è passata da "zero" a 10 miliardi, ed è solo la parte relativa alle pratiche già in corso di definizione. All'esame della seconda commissione consiliare sono stati anche proposti numerosi atti amministrativi che consentiranno in due anni di accrescere le entrate "proprie" del 150 per cento. Si passerà cioè da 10 a 25 miliardi. Le cifre, in assoluto, possono non sembrare granche, ma sono già espressione di una linea di rigore rilevante.

La soluzione della crisi della finanza locale tuttavia, sottolinea l'assessore al bilancio — non risiede solo nel rigore amministrativo e nel taglio delle spese. Il documento finanziario del Campidoglio pone al 77 forze politiche della città al meno tre questioni centrali. L'esigenza di radicali modifiche dell'attuale linea governativa espressa con estrema rigidità dal decreto sul *preconsolidamento* a breve dei debiti degli enti locali e, nello stesso tempo, la definizione di una base finanziaria stabile per le attività di Comune, l'importanza della spesa sociale, da salvaguardare da ogni attacco, il ruolo economico e sociale di Roma.

Sono aspetti diversi, di uno stesso problema, spiega l'assessore. Non si tratta, ad esempio, per i fondi destinati agli investimenti sociali e produttivi (che pure per quest'anno saranno a Roma circa 500 miliardi) o per l'impiego sociale della spesa corrente di un fatto solamente quantitativo. E' la qualità della spesa pubblica che va mutata. I consumi sociali possono essere un « volano » per superare la crisi economica, solo che essi non siano subalterni rispetto a quelli privati. Ne d'altra parte, la domanda di beni e servizi sociali può essere in qualche modo elusa.

Gli investimenti

Ecco perché nel bilancio il piano degli investimenti è stato indicato come un vero e proprio campo di azione unitaria. Scuole, opere di urbanizzazione primaria, edilizia popolare, asili nido, verde, non sono un fluso in più. Sono una necessità per una città cresciuta male e in modo caotico. Si tratta però di collocare queste spese in una visione dello sviluppo cittadino che superi le vecchie distorsioni. Ci sembra questo — conclude Vetere riprendendo i temi già affrontati nella relazione introduttiva al bilancio pronunciata in consiglio — il momento di porre la questione di come possa una grande metropoli come Roma passare alla cosiddetta « terza fase », quella dei grandi servizi nazionali per la collettività. Ma senza che ciò segni definitivamente la sconfitta sul terreno del riequilibrio economico produttivo del territorio, al contrario e questo obiettivo si può raggiungere solo sviluppando il processo di decentramento.

Alberto Cortese

Per rilanciare la vertenza sulla casa, l'equo canone e i servizi sociali

Oggi sciopero e corteo degli edili

La manifestazione parte dall'Esedra per concludersi con un comizio a SS. Apostoli - Conferenza cittadina al teatro Centrale con le forze politiche democratiche e i rappresentanti di Comune, Provincia e Regione - Accordo per la Pirear: sarà garantita l'occupazione e la ripresa produttiva - Mobilitati i lavoratori della Tecneco

Argan ricorda coi giovani del « Dante » la figura di Massimo Gizio

« La lotta di liberazione non si è chiusa trent'anni fa' è possibile che vo andiate incontro a tempi difficili. Non potete permetterv. l'ignoranza. Si lotta solo studiando e lo studio ha valore solo se si lotta ». Con queste parole il sindaco Argan, ieri mattina, si è rivolto ad un'affollata assemblea di giovani del liceo « Dante Alighieri » per ricordare l'assassinio di Massimo Gizio, lo studente comunista trucidato da fascisti nel febbraio del '44 mentre diffondeva volantini davanti alla scuola. Nell'incontro, nella palestra dell'istituto, ha partecipato una folla di ragazzi e ragazze che si sono ritrovati insieme a riflettere sul grande movimento unitario di lotta che spazzò via la dittatura fascista e sui compiti che hanno di fronte oggi i giovani impegnati a rinnovare la nostra società. **Nella foto:** l'assemblea dei giovani al « Dante ».

Tutti i cantieri di Roma e provincia si fermeranno oggi, dalle 9 alle 13. Gli edili si riuniranno in piazza Esedra e daranno vita ad un corteo che raggiungerà piazza SS. Apostoli, dove prenderanno la parola Cerri della FLC e Veronese della federazione provinciale. Lo sciopero e il corteo dei lavoratori edili sarà preceduto da una conferenza cittadina, che si terrà alle 9 presso il teatro « Centrale », in via Celsa 2. I lavori, presieduti da Enrico Veronese, saranno aperti da una relazione di Paolo Di Giacomo. La conferenza sarà concluse da Aldo Viscardi. All'assemblea parteciperanno dirigenti e delegati sindacali, rappresentanti delle forze politiche democratiche, delle assemblee elettive e delle amministrazioni del Comune della Provincia e della Regione. Con la giornata di oggi i lavoratori delle costruzioni e dei laterizi, organizzati nella federazione unitaria, riprendono la lotta per il rilancio della vertenza sulla casa, l'equo canone e i servizi sociali. Le ragioni di questa confederazione, quindi, si possono riassumere in quattro punti:

1) Piena attuazione della legge 167 con interventi di edilizia convenzionata e popolare, e revisione della convenzione;

2) Sviluppo della produzione industriale, edile e manifatturiera, anche attraverso la piena utilizzazione della nuova legge sulla proprietà dei suoli;

3) Realizzazione di una politica del territorio che superi il carattere dei piani di lottizzazione e che, attraverso la revisione del piano regolatore, ponga fine alla speculazione e ai profitti parassitari;

4) Mobilitazione per la realizzazione di una politica di assistenza e di edilizia scolastica, con particolare riferimento alla legge 167 e alla legge 10 per l'edilizia scolastica.

Sempre oggi, a Roma, si terrà una manifestazione unitaria per la difesa e il rilancio della Pirelli-Bicocca. Anche per questa azienda, infatti, si è cominciato a vendere la Pirelli solo a società che garantiscano la ripresa. Si è così concluso dopo mesi di dure lotte che hanno raccolto la solidarietà di tutto il movimento operaio e della amministrazione comunale di Gardenia, la vertenza dei lavoratori della Pirea.

L'accordo raggiunto è stato valutato positivamente dalla federazione provinciale e dai lavoratori chiamati, però, a dare in un comunicato — difende l'occupazione e lo sviluppo produttivo della zona.

CGIL - CISL - UIL — I segretari di tutte le categorie si riuniranno oggi pomeriggio alle 15,30 nella sede della CGIL, in via Crescenzio 12, con la segreteria della federazione unitaria provinciale. Saranno discussi i tempi e le modalità con cui i lavoratori romani saranno impegnati del 6 marzo sui problemi posti dalla crisi economica del governo.

TECNECO — Scioperano per otto ore oggi i lavoratori della Tecneco, una società controllata dal gruppo ENI. I 300 lavoratori, per iniziativa della FILLEA-CGIL, dimostrano contro il progetto di liquidazione della società. Il progetto prevede il licenziamento di 150 lavoratori. La società, infatti, ha trasferito ad altri stabilimenti alcuni gruppi di lavorazione, senza garantire la continuità e riqualificazione professionale.

Da ieri le rosette costano 80 lire in più al chilo, il casareccio venduto a 510 lire

Comune e sindacati dal ministro per discutere il prezzo del pane

I rincari decisi unilateralmente dall'associazione dei panificatori - Non arriva la farina dell'AIMA - Incontro tra giunta e organizzazioni dei lavoratori sul caro-vita e le aree industriali - Una nuova riunione si terrà mercoledì 23

Per il prezzo del pane — ieri sono scattati gli aumenti decisi unilateralmente dall'associazione dei panificatori — i sindacati e l'amministrazione comunale hanno chiesto un incontro con il ministro dell'industria. Le rosette, come è noto, sono passate al dettaglio da 540 lire al chilo a 620, il pane casareccio da 450 a 510 lire. Sarà la crisi, il caro prezzo e la quale ammassati dal CPP (Comitato provinciale prezzi), non ha subito ritocchi, ma è stata venduta, come da tempo, a 300 lire il chilo. Ma la qualità del pane « economico » è tale che la sua presenza sul mercato è sempre più scarsa. Ormai le carrole costituiscono non più del 20 per cento del prodotto.

La decisione di procedere ai rincari è stata presa la scorsa settimana dall'associazione dei panificatori. Lavorare sotto costo — è la tesi del loro vicepresidente provinciale, Del Maio — non è possibile. La farina al mercato libero costa 220 lire il chilo, quella dell'AIMA, a 101 lire, è introvabile. A certi tali, anche il pane più economico dovrebbe essere venduto, se le cose non cambiano, a non meno di 450 lire il chilo. 210-220 lire per la materia prima, 200 lire per la lavorazione, 40 lire per ogni pane di altri costi. Ozzi, sempre per il prezzo della farina, ha comunicato la sua posizione presso la Camera di commercio, la commissione consultiva prezzi, che fornisce il rapporto tecnico alle decisioni del CPP. Si tratta di 15 lire in più al prezzo della farina, ma tale cifra adirata — commenta Del Maio — sarebbe tuttavia insufficiente a giustificare il prezzo del pane.

Alla scelta operata dai panificatori ha risposto una fetta consistente delle organizzazioni sindacali, dei consumatori e degli stessi operatori commerciali.

Il mercato è caotico — e c'è chi vuole che sia tale — dice il presidente dell'associazione provinciale degli alimentaristi della Confesercenti, Demetrio Paccanarotti — troppe quella di classe, prezzi e costi di lavorazione che si debbono drasticamente ridurre. La federazione sindacale unitaria, da canto sua, ha messo in evidenza come l'aumento del pane sia dovuto, in parte, ai costi del mercato dei panificatori, che vivono di decisioni, interventi pubblici e rapporti con le banche una città in approvvigionamento adeguato ad esigenze della situazione di emergenza.

Del prezzo del pane si è parlato, in un'altra riunione, che ha visto la partecipazione di rappresentanti del mondo del commercio, dei sindacati. Si parla con forza di crisi e si è rilevata la delicata convergenza di fondo tra i rappresentanti dei lavoratori, e un'amministrazione capitolina. Si è convenuto di procedere insieme al varo di un nuovo « paniere » di prodotti di largo consumo, da immettere sul mercato a prezzi « concordati ». E' stata anche proposta di chiedere la revisione della normativa per il prezzo del latte alla stalla, che prevede automatici ritocchi semestrali. E' stata la voce dell'Ente comunale di consumo del centro carni e delle aree industriali a denunciare la condizione esasperante per la mancanza di carne, di latte e di verdura.

Nel corso della riunione si è anche parlato della zona industriale di Ostia, per la quale, dopo il blocco di ieri, si è ottenuto che la realizzazione della zona industriale di Ostia sia posta nuovamente in discussione. Si è parlato, per la zona di Tor Cervara, Magliana e Spinaceto. Martedì della prossima settimana giunta e sindacati torneranno a riunirsi per la terza volta. All'ordine del giorno: strumenti per la lotta popolare, investimenti produttivi e la politica dei trasporti.

CIRCOLO 4 VENTI

Questa sera alle 21, al Centro di cultura « 4 Venti » (via Quattro Venti, n. 87), sarà presentato lo spettacolo *Ben venga maggio*, poesie mascate e cantate da Stefano Paladini, Giampaolo Belardinelli e Nazzareno Gargano.

Montefiascone: la DC fa passare con l'astensione del MSI il bilancio comunale

La DC a Montefiascone non ha esitato a compiere, di voltarsi, pur di far approvare in consiglio comunale il bilancio presentato dall'amministrazione una giunta monocolore sinistra popolare. La DC ha permesso, infatti, il passaggio di una quasi-maggioranza programmatica concordata dai partiti di sinistra. Anche un consigliere di « destra » ha votato a favore. Ma pur di far passare il gruppo democristiano ha contattato l'astensione del MSI, anche se erano in corso contatti tra i partiti democratici, per sbloccare la situazione.

I consiglieri comunisti, denunciando la grave scelta compiuta dal gruppo scudocrociato, non hanno mancato di far rilevare come l'episodio si inquadri in un processo di involuzione e di chiusura da tempo in atto nella DC del Viterbese.